

Gli stipendi d'oro dei mandarini di Stato

La legge impone il limite di 240mila euro. Ma giudici e burocrati guadagnano molto di più

di **Angelo Allegri**

Ma quale tetto di 240mila euro? I boiardi di Stato continuano a portare a casa degli emolumenti faraonici. In Italia i giudici e gli alti burocrati hanno stipendi molto più alti di quelli dei loro colle-

ghi stranieri. Alla faccia di tutti i buoni propositi e della tanto sbandierata spending review. Dalla Consulta a Bankitalia, i nababbi a spese dei cittadini si nascondono ovunque. Il presidente della Corte costituzionale, per esempio, ha una busta paga annua di 432mila euro e i

suoi colleghi invece si «accontentano» di uno stipendio di 360mila euro. Stessa musica anche alla Camera e in Senato. Itagli tanto profetizzati in Parlamento sono finti. Dopo una lunghissima serie di polemiche il braccio di ferro con i dipendenti è finito a tarallucci e vino. Le

forbiciate? Possono aspettare. Tutto rimandato al 2018 e comunque, anche allora, si guadagnerà molto di più a Palazzo Madama che al Bundestag di Berlino o alla Camera dei Comuni di Londra.

da pagina 9 a pagina 11

I mandarini non mollano gli stipendi d'oro

SPENDING REVIEW ALL'ITALIANA

Dalla Consulta a Bankitalia il club dei nababbi di Stato

Il numero uno di via Nazionale incassa tre volte i compensi del suo collega spagnolo

di **Angelo Allegri**

Alessandro Criscuolo, da poche settimane presidente della Corte Costituzionale, ha di che essere soddisfatto. Rispetto ai suoi colleghi del resto d'Europa è una specie di nababbo. Tra ponderose sentenze e sottili valutazioni giuridiche porta a casa uno stipendio di 432mila euro l'anno. Roba da

far sfigurare i poveri giudici costituzionali degli altri Paesi: il presidente del *Bundesverfassungsgericht* tedesco si deve accontentare di 196mila euro, quello inglese di poco più di 235mila. Per non parlare dei giudici della Corte Suprema americana: qui il presidente è costretto a tirare la cinghia con l'equivalente di 189mila euro. Insomma, Criscuolo guadagna più del doppio degli omologhi di Paesi ben più ricchi dell'Italia. E non è che ai suoi colleghi vada peggio. Ognuno degli altri 13 giudici della Consulta guadagna 360mila euro l'anno. Il loro corrispondente tedesco 160mila, quelli americani 166mila. All'estero siamo sempre a meno della metà che nella Penisola.

Uno scandalo? Può darsi, ma soprattutto una regola che vale praticamente per tutte le amministrazioni

pubbliche: la classe dirigente italiana avrà magari qualche cosa da imparare per quanto riguarda il funzionamento della macchina statale, ma quanto a difesa dei propri interessi economici e corporativi ha pochi rivali. Il tema è annoso e il governo ha cercato di metterci una pezza con il tanto celebrato tetto di 240mila euro per gli stipendi pubblici, corrispondenti all'indennità del Presidente della Repubblica. Ma in Italia le leggi corrono sempre il rischio di trasformarsi in grida manzoniane. E il limite ai salari sembrò un colabrodo. Dai funzionari parlamentari (vedi anche articolo alla pagina successiva) alla Banca d'Italia, chi poteva opporsi all'abbassamento degli stipendi lo ha fatto con decisione degna di miglior causa. E nella giungla dell'amministrazione italiana i pri-

vilegi rimangono una costante.

Da questo punto di vista la Corte Costituzionale è un caso di scuola. La sua indipendenza è doverosamente ancorata nella Carta Fondamentale e il tetto di Renzi & C. dalle sue parti non conta. I giudici, nella loro totale autonomia, hanno deciso di tagliarsi stipendio e indennità di ben 100mila euro a partire dal primo maggio 2014. Atto meritorio. Volendo cavillare il problema era il mostruoso punto di partenza. Fino al 30 aprile il presidente della Corte guadagnava quasi 550mila euro l'anno (quasi tre volte tanto che in Germania) e i suoi colleghi seguivano a ruota. Anche dopo l'autoriduzione restano a disposizione di ogni singolo giudice una foresteria e un'auto blu. Auto e autista sono assegnati fino a un anno dopo il raggiungimento della pensione. Interessante il confronto con la Corte Costituzionale tedesca dove le auto blu sono in tutto due: una per il presidente e una per il vice. Gli altri magistrati si dividono un'auto di servizio. Anche così, probabilmente, si spiegano i bilanci tanto diversi tra loro: la Corte Costituzionale italiana costa ai cittadini 41 milioni di euro (a cui si aggiungono 20 milioni per le pensioni di ex giudici e dipendenti), la Corte tedesca 29 e quella inglese addirittura 13. Differenze non da poco, ma si sa, noi

italiani per fare bella figura non badiamo a spese.

Un altro bastione impermeabile al tetto dei 240mila euro è Banca d'Italia. Qui l'indipendenza è legata all'appartenenza al Sistema europeo delle banche centrali. Anche in Europa ci sono però Governatori di serie A e Governatori di serie B. A Mario Draghi, numero uno della Banca Centrale di Francoforte, è affidata la politica monetaria e sotto molti aspetti la sopravvivenza della moneta unica. Compito impegnati-

vo remunerato con 378mila euro l'anno, a cui si aggiungono 90mila euro di benefit vari. Sempre a Francoforte è il potentissimo Jens Weidmann, Governatore della Bundesbank, l'istituzione più amata dai tedeschi. Il suo stipendio viaggia di conseguenza: 418mila euro. Molto più modesto il salario del numero uno del Banco de España: 166mila euro l'anno. Forse anche per l'imbarazzante confronto il Consiglio Superiore di Banca d'Italia sta riducendo anno dopo anno gli emolumenti dei vertici: tre anni fa il governatore guadagnava 758mila euro, poi diventati 495. Un mese fa altro taglio: 450mila euro al governatore Ignazio Visco; 400mila al direttore generale Salvatore Rossi, 315mila ai tre vicedirettori.

Resta il fatto che, Bce a parte, a superare la pattuglia tricolore è solo il Governatore britannico Mark Carney con più di un milione di euro (compresi benefit pensionistici e valore dell'affitto dell'abitazione nel centro di Londra che gli è stata assegnata). Qualche differenza a dire la verità c'è: a Carney, che era numero uno della Banca del Canada ed è stato strappato con un'offerta sonante al precedente datore di lavoro, spetta una responsabilità, quella di determinare i tassi di interesse, che i colleghi italiani non hanno più.

In generale per quanto riguarda il livello degli stipendi nell'amministrazione pubblica italiana vale un principio: lungo tutta la scala gerarchica si guadagna meno che all'estero. La cuccagna inizia quando si arriva ai vertici: Roberto Perotti, economista e docente alla Bocconi, sul sito lavoro.info l'ha chiamata la regola del «poco a tanti e tanto a pochi». In una serie di articoli Perotti e il suo collega Filippo Teoldi hanno passato in rassegna gli emolumenti dell'alta burocrazia. Il confronto con quanto avviene oltre le nostre frontiere è sconcertante, basta qualche esempio per rendersene conto. Scrivevano qualche mese fa i due economisti: in Italia «i ministeri della Salute e dello Sviluppo economico hanno rispettivamente 125 e 165 dirigenti di seconda fascia che guadagnano in media 110mila euro, quanto i 17 dirigenti di prima fascia del Ministero dell'Economia britannico. I 300 dirigenti apicali di Regioni e Province guadagnano 150mila euro, quanto uno dei quattro direttori generali del Ministero dell'Economia e il capo di gabinetto del ministero degli Esteri britannico. I quasi 700 dirigenti apicali del Servizio Sanitario nazionale guadagnano ben più di un dirigente di prima fascia del

Ministero (in tutto, come detto, sono 17, ndr) dell'Economia britannico». E si potrebbe continuare.

I soldi per pagare gli alti burocrati ci sono, grazie anche al fatto che si paga poco chi sta sotto. Sempre Perotti e Teoldi hanno fatto un test e messo a confronto gli stipendi di maestre, professori di scuola superiore e vigili del Fuoco in Italia e Gran Bretagna. In tutti e tre i casi gli stipendi britannici sono molto più alti, sia in valore assoluto, sia in rapporto al Pil procapite.

Si spiega anche così il fatto che nel suo complesso la pubblica amministrazione italiana (contrariamente al luogo comune) non costi più che negli altri Paesi. Nicola Bellè, docente di management pubblico, in un recente studio condotto insieme ad altri professori della Bocconi, ha fissato a 2.717 euro la spesa per retribuzioni nell'amministrazione statale per residente. Meno della media europea, fissata a 2.736. La retribuzione dell'amministrazione pubblica incide sul Pil per il 10,6%: anche qui meno della media europea, e meno anche dell'amministrazione statale del Regno Unito (10,8%) i cui dirigenti di vertice guadagnano così poco rispetto ai loro colleghi italiani.

Un altro esempio di differenza tra stipendio della base e dei vertici è la magistratura. Qualche settimana fa un ponderoso rapporto del Consiglio d'Europa ha messo a confronto le retribuzioni dei magistrati del Vecchio Continente. A fine carriera gli italiani sono tra quelli che guadagnano di più (vedi anche tabella in pagina). Al secondo posto assoluto dopo i britannici se si considera lo stipendio in rapporto al salario medio del Paese. A inizio carriera, invece, non è affatto così: i giovani magistrati precipitano alla ventesima posizione della graduatoria continentale.

Ancora più interessante il caso dei circa 900 ambasciatori italiani. A giudicare dallo stipendio non guadagnano poi molto. Ma il più volte citato Perotti è riuscito a quantificare gli emolumenti reali dei vertici della diplomazia italiana, tenendo conto cioè delle varie indennità incassate, e a confrontarli con i diplomatici stranieri: gli italiani in servizio nelle capitali d'Europa e Nord America guadagnano in media quasi tre volte i loro colleghi tedeschi. Qualche ambasciatore ha parlato di «gogna mediatica», il Ministero ha avviato una faticosa riforma. Perotti è stato chiamato a far parte di un gruppo di lavoro costituito a Palazzo Chigi per il riordino della spesa pubblica. Auguri.

Il termine

Mandarino

Con il termine «mandarino» venivano designati in Occidente i funzionari dell'antico impero cinese. La parola deriva dal portoghese «mandarim», utilizzato nelle cronache dei viaggiatori lusitani che per primi, nel '500, descrissero la struttura e il funzionamento della burocrazia dell'Impero di Mezzo. A usare il termine fu anche Matteo Ricci, il frate italiano che visitò la Cina alla fine del XVI secolo. Per estensione la parola indica oggi il burocrate con una funzione di rilievo nell'ambito di un'organizzazione (di solito pubblica).

Altro che tetto di 240mila euro

*In Italia giudici
e alti burocrati*

*continuano a guadagnare
molto più dei loro
colleghi stranieri*

E tutti fanno finta di niente

Il presidente della Corte costituzionale
guadagna 432mila euro
l'anno. E i suoi 13 colleghi
si accontentano di «solo» 360mila

Ignazio Visco

Govern. Banca d'Italia



450mila

euro

Alessandro Crisculo

Pres. della Consulta



432mila

euro

Elisabetta Serafin

Segr. Gen. Senato



427mila

euro

Ugo Zampetti

Segr. Gen. Camera



406mila

euro

Salvatore Rossi

Dir. Gen. Bankitalia



400mila

euro

Cesare Maria Ragalini

Ambasc. a Mosca



323mila

euro

Luigi Federico Signorini

Vice Dir. Bankitalia



315mila

euro

Valeria Sannucci

Vice Dir. Bankitalia



315mila

euro

Fabio Panetta

Vice Dir. Bankitalia



315mila

euro

Guido Letta

Vice Segr. Camera



304mila

euro

Giorgio Lattanzi

Vice Presid. della Consulta



360mila

euro

Marta Cartabia

Vice Presid. della Consulta



360mila

euro

Claudio Bisogniero

Ambasc. a Washington



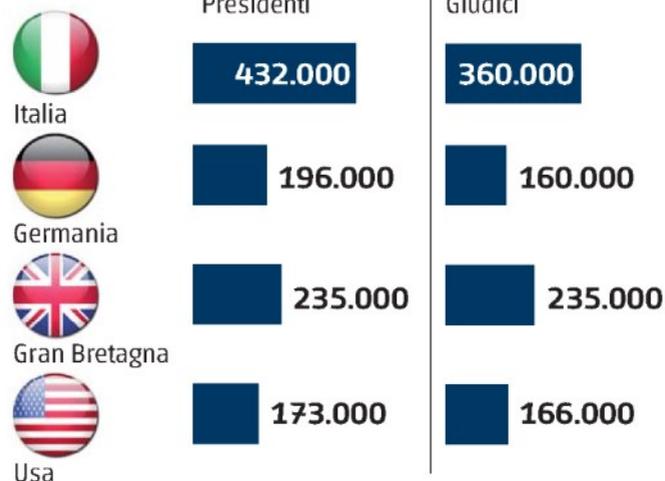
295mila

euro

A fianco i compensi, riferiti al 2014, di alcuni tra i più ricchi «commis» di Stato. Qualche amministrazione pubblica ha deliberato nel corso dell'anno dei tagli agli stipendi di vertice. Gli emolumenti riferiti alla Corte Costituzionale riflettono per esempio già le riduzioni in vigore dal mese di maggio. In precedenza il Presidente della Consulta guadagnava circa 550mila euro l'anno. Lo stesso discorso vale per Banca d'Italia: fino a fine ottobre lo stipendio del Governatore era di 495mila euro, quello del direttore generale di 450mila euro.

STIPENDI PUBBLICI A CONFRONTO**Quanto incassano i giudici della Consulta**

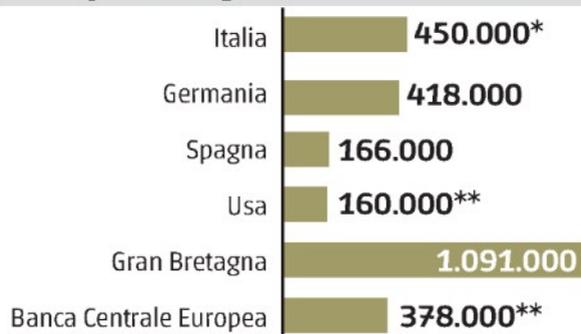
Dati in euro

**I costi della Corte Costituzionale**

in milioni di euro

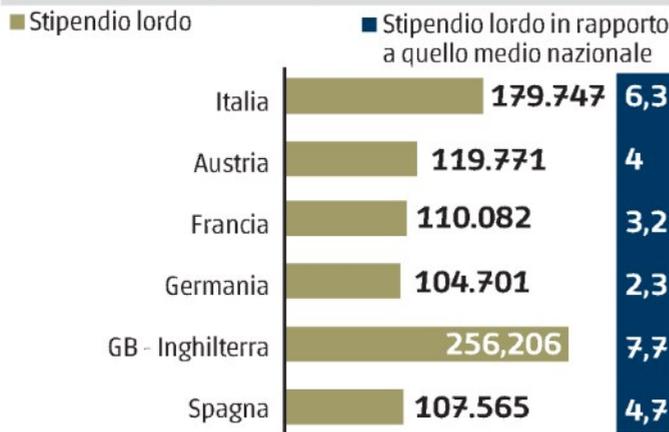


(Dati 2014. Escluse spese pensionistiche e straordinarie)

Gli stipendi dei governatori delle banche centrali

*In Italia il direttore generale guadagna 400.000 euro, i tre vicedirettori 315mila **Escluse le indennità

Quanto guadagnano i giudici a fine carriera

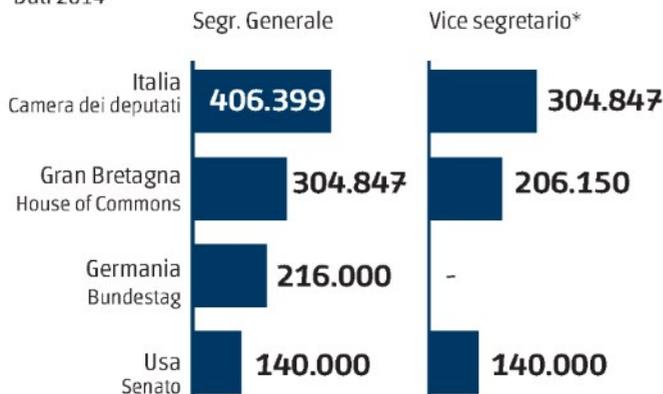


I compensi degli ambasciatori in 4 capitali: Italia e Germania a confronto

	Italia Stipendio netto + indennità	Germania Compenso totale	Rapporto Italia/Germania
Parigi	20.995	8.449	2,48
Londra	21.789	8.449	2,58
Mosca	26.998	10.018	2,69
Washington	24.606	9.495	2,59

Quanto guadagnano i funzionari parlamentari

Dati 2014



*0 figura equivalente. In Italia i vicesegretari sono due

LEGO

per saperne di più

Internet

Www.lavoce.info, sito creato da un gruppo di economisti, ha preso in esame più volte il tema dell'efficienza, dei costi e dei compensi dell'alta burocrazia.

Chi è interessato a un confronto internazionale sulla trasparenza dei compensi può visitare le pagine internet del governo britannico (www.gov.uk) digitando nella maschera di ricerca: senior-officials-high-earners-salaries. Sono indicati i dati di tutti gli alti burocrati, dai ministri alle agenzie indipendenti, con il dettaglio dei loro salari (riferiti al 2013).

Il Consiglio d'Europa ha pubblicato di recente un rapporto sul funzionamento dei sistemi giudiziari nei vari Paesi con molti confronti sulle remunerazione dei magi-

strati (www.coe.int/t/dghl/cooperation/cep e j / e v a l u a t i o n / 2 0 1 4 / R a p p o r t _ 2 0 1 4 _ e n . p d f).

Camera e Senato hanno messo on line i dati su remunerazione dei dipendenti (www.camera.it/leg17/1097 e www.senato.it/3381?comunicato=48027).

Libri

«La Repubblica dei mandarini. Viaggio nell'Italia della burocrazia delle tasse e delle leggi inutili» (Marsilio) di Paolo Bracalini affronta il tema dei grand commis di Stato e delle distorsioni legate al loro rapporto con la politica.

«Da qui all'eternità. L'Italia dei privilegi a vita» (Feltrinelli) di Sergio Rizzo analizza tra l'altro il concetto di «diritto acquisito», che si trasforma spesso in un feticcio utilizzato dai mandarini di Stato per difendere i propri privilegi.